

Aldo Varano

ROMA Romano Prodi sarà o no alla testa della lista unitaria a cui in molti nell'area dell'Ulivo stanno lavorando? Risponde ai giornalisti il presidente della Commissione europea: «Per adesso, non vedo nessun elemento che mi spinga a lasciare in anticipo il mio ruolo», che come tutti sanno è quello di dirigere l'Europa. «Per adesso» significa qui ed ora, non significa: per ora e per sempre. E a chi gli chiede ulteriori lumi Romano Prodi rilegge in francese quel che ha dichiarato a Le Soir: «Je prendrai ma décision au moment approprié», la cui traduzione letterale è: «Io prenderò la mia decisione al momento appropriato». Insomma, Romano Prodi deciderà sulla base degli sviluppi concreti della situazione politica in Europa e in Italia. E soprattutto deciderà quando sarà il momento giusto. Né prima né dopo. Solo in quel momento stabilirà quale ruolo assolvere in futuro. Come ha sempre detto. Quel che può dire, intanto, a chi rivolge domande, è: «Non mi candido alle europee». Poi, a chiarimento di quel non mi candido, mette cautamente in fila «per adesso», e il si vedrà «au moment approprié». Il Corriere della sera spara in prima pagina: «Prodi: non mi candido alle europee». Ce n'è a sufficienza per giustificare le battute del professor Paris, braccio destro di Prodi, che di fronte al ripartire del tormentone sulla candidatura Prodi, ribadisce: «Non ci vedo nulla di nuovo, non capisco lo stupore. Lo dico a ragion veduta, avendo ieri sera (martedì sera, ndr) cenato con lui a Bruxelles». Fa di più il professore. Avverte: «Che Prodi si spenderà fino alla fine per il compimento della sua missione europea è un segreto di Pulcinella. Così come nessuno troverà motivo di sorpresa se Prodi si impegnerà senza esitazione per la realizzazione del progetto che lui stesso ha proposto alle forze dell'Ulivo». Poi una chiusura sibillina (specie se si tiene conto della cena tra i due di martedì): «Quanto poi ai modi e ai tempi è evidente che forma, composizione e guida della lista unitaria non sono certo un problema di oggi».

Piero Fassino è ancora più esplicito: «Soltanto chi non ha il senso della politica può chiedere al presidente della Commissione europea di prendere degli impegni, che matureranno tra dieci mesi, oggi alla vigilia della Conferenza Intergovernativa nella quale, com'è noto, il presidente della Commissione è chiamato a svolgere un ruolo e a sostenere delle proposte». «Bisognerebbe - ironizza - che sia gli uomini politici, sia i giornalisti che sbagliano i tempi delle domande, fossero un po' più saggi». Per il lea-

Rutelli: il progetto delle liste uniche è valido prescindendo da chi sarà chiamato a capeggiarlo

”

“ Il presidente della Commissione europea: per adesso non vedo elementi prenderò la mia decisione al momento appropriato



Parisi: non vedo nulla di nuovo, non capisco lo stupore Il leader Ds: sono impegni che matureranno tra dieci mesi D'Alema: si capirà solo al momento di fare le liste ”

Lista unitaria, i ds convocano l'assemblea

Fassino: platea congressuale il 7 e l'8 novembre. Prodi non si candida? L'Ulivo cauto



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con Romano Prodi presidente della Commissione Europea ieri a Bruxelles Charlier/ Ap

Ciampi accelera sulla Costituzione Ue: c'è poco tempo

Ieri a Bruxelles faccia a faccia con Prodi. Il capo dello Stato preoccupato per lo stato dell'economia

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

BRUXELLES Un'ora e mezza di faccia a faccia tra Ciampi e la Commissione europea, a tre giorni dall'apertura della conferenza di Roma che dovrà approvare il nuovo trattato dell'Unione. Ciampi incita: «Abbiamo poco tempo». Prodi, accusato di frenare, minimizza: «Le nostre - dice - sono alcune, pochissime osservazioni» al progetto di Costituzione licenziato dalla convenzione. Ma esse non rappresenteranno, rassicura, «alcun elemento di ritardo» per un evento che - come Ciampi auspica - dovrà avere «ritmo serrato» ed «elevato profilo politico». Le osservazioni saranno più che legittime - chiarisce Ciampi - e raccomanda: «Pur-

ché non si tratti di ultimatum e non vengano formulate nella logica del: o questo o niente».

Preceduta da un breve incontro a porte chiuse tra i due presidenti, la visita di Ciampi alla Commissione offre così l'occasione per una messa a punto: le critiche mosse dall'esecutivo della Ue non dovrebbero rimettere in discussione, è l'auspicio, l'impianto di fondo del documento.

Ciampi elenca le ragioni dell'urgenza: «L'Europa è a un bivio. Nelle attuali dimensioni è impossibile governare una unione a 25 senza rafforzare la capacità di governabilità e senza governabilità la capacità della Ue di contare di più nel mondo sarà gravemente frenata. Incombe, poi, il voto del prossimo giugno, il tempo stringe per davvero».

La principale preoccupazione riguarda l'economia: «L'Europa attraversa un periodo di perdita di competitività e di lento sviluppo economico», ammonisce il capo dello Stato. E suggerisce di «canalizzare nelle istituzioni comunitarie le risorse, anche quelle degli stati membri» necessarie per realizzare le grandi opere.

Più tardi, conversando con i cronisti, Ciampi eviterà di rispondere a domande sul prossimo sciopero generale e di entrare nel merito delle questioni previdenziali. «Sono fatti interni». Bisognerebbe affrontare il tema in chiave europea, come si fece con la moneta unica. Fissare gli obiettivi comuni, lasciare ai singoli Stati la decisione sul modo di raggiungere gli obiettivi.

Cossiga: quelle riforme sono un pasticcio

Il pasticcio no. Francesco Cossiga, alla presentazione del suo libro «Per carità di patria» esprime giudizi decisi sulle riforme costituzionali avviate dal governo Berlusconi e consiglia di non intraprendere una strada ardua. Così, consultando il vocabolario, alla parola pasticcio ha scoperto che esiste il «pasticcio come termine teatrale, ma nulla il vocabolario dice sul pasticcio istituzionale che il centrodestra rischia di fare».

di tutti i colori. E il federalismo è diventato qualcosa di simile alle pietanze «mascherate» che si facevano servire gli abati nel medioevo quando il venerdì volevano mangiare carne». Il Parlamento dovrebbe limitarsi a fare due sole riforme: definire i poteri del presidente della Repubblica, dare al primo ministro la possibilità di cambiare i ministri senza fare la crisi di Governo. Quanto alla indicazione sulla scheda del nome del primo ministro, è «una buffonata: ma vi rendete conto che se il premier scappa con la segretaria si devono rifare le elezioni?».

der dei Ds l'occasione è buona per far sapere che la Quercia continuerà a lavorare alla lista unitaria «come prima tappa della riorganizzazione del campo del centrosinistra» e con l'obiettivo di costituire «soggetto politico riformista di tipo federativo». Di questo si parlerà alle prossime direzioni Ds dove Fassino proporrà «di scandire questa discussione attraverso la convocazione il 7 e 8 novembre della platea congressuale, l'organismo più largo in vita fra un congresso e l'altro». Solo dopo, avverte Fassino, a metà dicembre vi sarà «un referendum nazionale nel quale tutti gli iscritti possano esprimersi sulla proposta di lista unica».

Per la verità, le posizioni di Prodi erano da tempo note. Fin dal momento in cui il presidente dell'Ue aveva chiesto all'Ulivo una lista unitaria aveva esplicitamente detto che lui non si sarebbe candidato. Ovviamente che quelle posizioni siano state rilanciate in queste ore potrebbe anche significare che l'ex leader dell'Ulivo non è soddisfatto del modo in cui si viene realizzando la strategia da lui proposta e che ha per snodo la lista unitaria dell'Ulivo alle elezioni europee. Tanto più se si tiene conto che a un certo punto s'è diffusa la notizia, almeno ufficialmente, della disponibilità di Prodi a candidarsi. Non è un caso che Marini ieri abbia ribadito la necessità della presenza di Prodi in lista. Parisi, in ogni caso, esclude con nettezza l'ipotesi di un prendere le distanze di Prodi.

Le reazioni al titolo sparato del Corsera, se si escludono i salti di gioia (infondata) di Bondi e della Lega, sono molto caute e per alcuni aspetti scettiche. Per D'Alema: «Nel momento in cui si presenteranno le liste, e non è ora, si capirà. Per ora sono solo cose che servono per fare i titoli sui giornali». E conclude: «Credo che l'idea di presentare una lista unica e raccogliere le maggiori forze del centrosinistra sia importante perché il paese soffre di un eccesso di frantumazione, divisione e litigiosità della politica». Rutelli (anche lui ha sentito Prodi) torna invece a spiegare che il progetto liste uniche è valido prescindendo da chi sarà chiamato a capeggiarle. Più preoccupata la posizione di Mussi, coordinatore del Correntone diessino, che ricorda che la presenza di Prodi «veniva data per sicura dai più entusiasti sostenitori, non della lista unica dell'Ulivo che non c'è, ma della lista Ds-Margherita-Sdi». Il vice presidente della Camera si chiede a quali condizioni la lista possa apparire ragionevole: «Quale legge elettorale, quali nomi e quali simboli, quali criteri per formalizzare le candidature, dove si collocano i parlamentari eletti all'Europarlamento, Prodi c'è o non c'è», sono le sue domande.

Mussi, coordinatore del correntone: come si fa a fare una lista Prodi senza Prodi? Ognuno dica cosa pensa

”

Ventuno parlamentari del Consiglio d'Europa vogliono un'inchiesta sul nostro Paese. Non sono i primi a preoccuparsi

Informazione a rischio, Italia nel mirino

STRASBURGO Ventuno parlamentari aderenti al gruppo Eldr dell'assemblea del Consiglio d'Europa hanno chiesto in un documento l'avvio di una inchiesta sulla situazione dell'informazione in Italia, e in particolare della televisione, «influenzata in diverse maniere dal capo del governo».

La proposta dei 21 deputati del Consiglio d'Europa (su 313) sarà sottoposta nelle prossime settimane agli organi dirigenti dell'assemblea, che dovranno decidere se autorizzare o meno l'avvio di una relazione sull'informazione in Italia.

Nel documento i parlamentari Eldr (la famiglia politica di cui fanno parte Francesco Rutelli, Antonio Di Pietro e l'area democratica della Margherita, e di cui è vicepresidente Lamberto Dini) chiedono «una inchiesta per fare piena luce sulla situazione nel settore dell'informazione e per determinare se l'Italia rispetta i suoi obblighi e garantisce un paesaggio mediatico pluralista». I firmatari esprimono «preoccupazione» per «i numerosi esempi di monopolizzazione dei media, in partico-

lare elettronici, in Italia, influenzati in diversi modi dal capo del governo».

Non è la prima volta che l'Europa si occupa di noi e della libertà di informazione perennemente in bilico da quando a capo del governo c'è Sil-

vio Berlusconi. Lo ha fatto per primo l'Osce, poi il parlamento di Strasburgo. Ora arriva l'iniziativa del Consiglio d'Europa, che in ordine d'importanza è certamente il meno rilevante. Ma resta il significato politico che non si può li-

quidare.

I 21 parlamentari dell'Eldr (nessun italiano, prima firmataria la danese Hanne Severinsen) hanno chiesto la nomina di due relatori che «indaghino sull'ipotesi di una monopolizzazione dei media elettronici e di un abuso di potere in Italia».

Una proposta simile è stata avanzata in seno all'Europarlamento dai coordinatori dei gruppi politici del centrosinistra nella commissione giustizia e libertà pubbliche.

La conferenza dei capigruppo dell'assemblea Ue deve decidere in ottobre se autorizzare o meno una relazione sulla informazione in Italia, sulla base dell'articolo 7 del trattato Ue.

L'iniziativa al Consiglio d'Europa dei 21 deputati Eldr, ha indicato la Ds Tana de Zulueta, vicepresidente della delegazione italiana all'assemblea del Consiglio d'Europa, «esprime preoccupazioni condivisibili». Se sarà autorizzata dall'ufficio di presidenza, avrà tempi tecnici - ha precisato - che consentiranno la presentazione di una relazione «non prima del 2004».

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



dopo Cancun UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE

Roma, venerdì 3 ottobre, ore 10.30

FORUM INTERNAZIONALE

Un'altra Europa è possibile

verso il Forum Sociale Europeo di Parigi

Aula Magna di Scienze Politiche, Università La Sapienza Piazzale Aldo Moro

Roma, sabato 4 ottobre 2003

MANIFESTAZIONE

NAZIONALE

concentramento ore 14.00

stazione metro Laurentina

arci

quella dei diritti

CONTRO LA GUERRA IL LIBERISMO IL RAZZISMO

... e il 12 ottobre tutti alla Perugia-Assisi